

# Il Setter Gordon

## Un cane per tutte le tracce

La mia ultra-quarantennale esperienza mi ha insegnato che il setter gordon moderno, se ben costruito morfologicamente, appartenente a una genealogia di cani cacciatori, ben allenato e ben nutrito, è un cane forte, rustico, resistente, in grado di cacciare per parecchi giorni di seguito anche su terreni difficili e in condizioni meteorologiche avverse. Non teme il caldo



tanto quanto si vorrebbe far credere, non più di altri inglesi, comunque. È tetragono al freddo, la pioggia (e la neve, in montagna) sembrano esaltarne la passione. Poco mordace con i propri simili è anche educato e tranquillo nei veicoli. Ho praticato con i miei nerofocati tutte le cacce alla selvaggina da piuma, dal monte al piano: alcuni sono divenuti ottimi specialisti su determinati selvatici, pur senza perdere in genericità, ovvero cacciando con profitto anche altre specie. Le cacce che ho maggiormente praticato sono state quelle della beccaccia in montagna, della selvaggina tipica alpina, dei beccaccini.

A beccacce, ho sempre avuto la convinzione che il nostro, pur se originario delle grandi estensioni di erica dei Moors, fosse un cane nato per il bosco. Il galoppo intelligente e ragionato, pur se impetuoso, rende il gordon efficacissimo a beccacce, dal monte al piano. La sua presa di terreno molto vasta, unita a un naturale senso del collegamento con il padrone, rendono piacevole ed efficace portarlo a beccacce. Le nostre attuali Sioux e May sono sempre a tiro d'udito dei (grossi) campani sardi che ci fornisce l'amico Mascia. Quando giungono in cresta, in cima al bosco sommitale, rientrano con naturali lacets e traiettorie che spesso terminano con un incontro; e, soprattutto, non si scaraventano ottusamente a valle sul versante opposto; sono cani che "girano" molto, che prendono terreno, ma per i quali mio figlio Brian e io non abbiamo mai usato nè beepers nè tantomeno ricevitori satellitari. L'olfatto mediamente ottimo, la ferma di sasso alla giusta distanza dalla Regina, il consenso spontaneo a distanza, il riporto e il recupero naturali, al bosco, fanno gioco. La nostra compianta Jane era la recuperatrice più forte che io abbia mai visto in 50 licenze di caccia: beccacce (e altri selvatici) toccate dal piombo ma che se ne andavano apparentemente indenni venivano inesorabilmente recuperate dalla Jane che, in 14 stagioni, non ha mai perso un capo ferito. Devo dire, a onor del vero, che i nostri cani sono un pò obbligati a diventare beccacciai specialisti. Hanno recepito il nostro maniacale addestramento a ignorare gli ungulati e il rispetto di lepre.